Anno XLIII — n. 210

Martedì 7 Settembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8 - Udine e succursali

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 - Trimestre 13 - mese 4.50

Danni di guerra alle industrie

S'è detto e ripetuto, specialmente [da]i socialisti, ma anche da coloro che ricercano facile il favore popolare, che ogni preferenza dev'essere data, nelle liquidazioni dei danni di guerra, ai piccoli, alle fortune più modeste. Ed in complesso s'è detto bene, poichè non c'è chi non veda e non senta il sacrosanto dovere d'aiutare i più bisognosi.

Ma questo diritto di precedenza non doveva costituire una ragione di noncuranza, di completo oblio per le industrie, per quegli organismi, cioè, che vivono per il collettivo e che ormai funzionano a maggior vantaggio del lavoro che del capitale. Trascurare, dimenticare, e magari ostacolare l'esame e la liquidazione dei danni industriali vuol dire non aver capito affatto lo spirito della legge, la quale sovratutto è volta alla restaurazione della ricchezza nazionale.

S'è detto che gli industriali, senza aspettare la manna governativa, avevano assoluto obbligo d'iniziare da sè la riattivazione delle loro aziende, valendosi dei propri mezzi e del largo credito di cui generalmente godono.

Ma così difatti fu fatto: poichè la maggior parte delle industrie appena ritornate dall'esodo hanno iniziato le operazioni di rilievo dei danni subiti e se poi si sono messe subito all'opera di restauro con ricostruzioni o riparazioni dei fabbricati, con sostituzioni o riparazioni dei macchinari, con acquisti d'attrezzi, mobili e materie prime e di consumo, e se infine hanno ripreso totalmente o parzialmente la lavorazione, vuol dire che non hanno atteso la manna del cielo, o gl'indennizzi del Governo.

E le poche eccezioni d'industrie ancora inattive, ma in via di restauro o di prossima riattivazione, anzichè dimostrare trascuranza o mancanza di volontà e di coscienza del proprio dovere, stanno a provare quanto gravi sieno stati i danni subiti e quali inimmaginabili difficoltà s'incontrino a ripararli.

Ma se le industrie hanno affrontato coraggiosamente il problema della ricostruzione, se da due anni vanno accumulando sacrifici su sacrifici, incontrando debiti su debiti, non è giusto nè possibile che una situazione così precaria continui più a lungo.

Il Ministro La Pegna, nella sua apparizione da cometa, ha stabilito l'ordine di precedenza nell'esame delle domande di risarcimento ed ha assegnato per le industrie, anzi per certe industrie, il quinto ed il sesto posto.

Noi non ce ne lagniamo: nè ci lagneremo se, a seconda dell'entità dei risarcimenti, ci sarà assegnata anche una categoria più alta nei riguardi del pagamento.

Ma ciò che non può essere protratto troppo a lungo sono le liquidazioni e le assicurazioni di risarcimento: ossia devono al più presto essere accertati i danni subiti dalle industrie, devono essere fissati i criteri di liquidazione e dev'essere fissata un'epoca, sia pure anche non vicinissima ma certa, di pagamento. Così gl'industriali, senza gravare eccessivamente la Nazione, lasciandone anzi il respiro completamente libero ed il tempo per ricostituirsi, avranno la possibilità di procurarsi quei mezzi che serviranno a completare i restauri e ad imprimere la totale vitalità d'anti-invasione alle loro industrie.

Se il Governo e le Intendenze di Finanza non si persuadono di questa necessità; se invece maltrattano le industrie, non soltanto trascurandone completamente le liquidazioni dei danni, ma cercando anzi tra i dati offerti dalle denuncie quei migliori elementi, che, a torto la maggior parte delle volte e sia pur talvolta a ragione, possono far base di accertamento di sopraprofitti di guerra si minaccia di far rientrare dalla finestra quel disposto dal famoso art. 6 del decreto 27-11-19 n. 2422 che noi facemmo uscire dalla porta, ottenendo una regolare revoca in base ad una strenua lotta ad armi corte, allora tanto varrebbe che si dicesse che non si riconosce vantaggio alcuno, nè per la comunità nè per la nazione, dall'esistenza delle industrie e che le si lasciassero morire d'inedia e di debiti, rinnovando un secondo disastro di Caporetto.

Noi non conosciamo quali particolari istruzioni abbiano le Intendenze sul trattamento da farsi sia per l'esame, sia per la discussione, sia per la liquidazione dei danni industriali. Gli è certo che alle Intendenze manca il personale tecnico adatto, poichè non è a pretendersi che l'Ufficio Tecnico di Finanza, le cui attribuzioni in tempi normali circoscrivono assai la portata delle cognizioni pratiche di quell'ingegneri, possa disporre di personale specializzato nelle varie industrie. E' altrettanto certo che gl'Intendenti di Finanza, ed i loro amici di fronte ad una liquidazione, fatta generalmente senza contraddittorio degli Uffici Tecnici, non possono modificarne i risultati, essendone completamente incompetenti. Ne deriva che tutte le liquidazioni industriali dovranno andare alle Commissioni, e cioè alle calende greche.

Ma perchè non vanno le denuncie industriali direttamente ad una commissione, nella quale ci sieno almeno due elementi veramente tecnici, uno per parte, i quali possono vagliarle con coscienza e competenza? E d'altra parte, come può essere lasciata la responsabilità di liquidazioni, talvolta di milioni, ad un solo funzionario, generalmente poco competente ed assillato da un lavoro ingente, superiore alle sue forze?

Veda il Ministro se non convenga emanare sollecitamente delle disposizioni e delle istruzioni speciali per queste liquidazioni, che forse più di tutte le altre rispondono al concetto ispiratore della legge sul risarcimento dei danni di guerra.

Veda poi anche «l'Istituto Federale di Credito» se non sia opportuno di facilitare le domande d'anticipo o di sovvenzione di carattere industriale, sollecitando e larheggiando — fin che potrà — nelle concessioni, le quali hanno una portata ed una sicurezza ben più estese di quello che non sieno quelle delle solite anticipazioni. L'Istituto Federale è sorto soprattutto per il risorgimento delle Venezie, e quindi esso deve assolvere precipuamente un compito presente ed un compito futuro, compiti che sono imperniabili nel rifiorimento delle industrie e della agricoltura.

ing. c. fachini

CRONACA PROVINCIALE

TRICESIMO

La festa de' bimbi all'Asilo

6. Sabato mattina, nel Teatrino dell'Asilo, si svolse una festa intimamente cara, perchè i piccini di quelle scuole di educazione hanno esposto un lungo programma, chiamato il saggio finale — ripetuto poi domenica a numeroso pubblico.

La platea è occupata da distinte persone benefattrici della Pia Istituzione, e dai genitori degli alunni tutti invitati.

Fra le signore abbiamo notato Caterina Bortolotti che gentilmente riceveva gli onori di casa, poi la sig. Lena Sbuelz Ellero, sorelle Bortolotti, Miotti, Nascimbeni, Carnelutti prof. Nilde, Sbuelz Lucia e figlie Cojazzi, Paeluzzi-Morgante, Moretti, Peratoner, Zanin sorelle, Mansutti, co. di Montegnacco e signore villeggianti, nonchè il segretario cav. Bortolotti, notaio dott. Pietro di Gasperorizzi, ing. Carlo Cambiagio, dott. Minghetti, Borghetti e tanti altri che è impossibile numerare.

La sala ha un'aspetto signorile, e notiamo i nuovi lavori che vanno gradualmente eseguiti, mercè l'aiuto generoso dei tanti benefattori.

Il saggio incominciò alle 10.20. S'intrecciano le vocine delicate nelle preghiere, nei canti, nei dialoghi e nelle poesie.

Come sanno parlare quei cari piccini, come cantano bene! che gioia, le mamme nel vedere i loro figlioli, muoversi ad un ordine, ad un comando, gesticolare, spingersi, fare ginnastica, tutto in un movimento esatto e preciso.

Descrivere il canto imitativo del Temporale (sappiamo che i piccini alle volte sono veri temporali!) non è possibile: lo eseguirono perfettamente, tuonando, mormorando, grandinando, sibilando col vento, quanti applausi e bis!

I mestieri, a sei assoli e coro di mirabile effetto. Commossero quelle vocine che si espandevano tenere e graziose, che quelle bimbe, e bimbi intelligenti nell'arte loro, e il loro coro, li seguiva poi a completare l'armonia finale di quel canto.

L'intreccio gentile dei fiori, di grandioso effetto, per le sorprendenti mosse variate ad ogni simbolico fiore, da sembrare la scena un giardino fantastico.

I dialoghi spigliati, le poesie graziose, il ringraziamento ai benefattori, furono originali nella recita ed interpretazione, perchè i minuscoli attori, trasmisero in queste scenette, tutta la loro verve ingenua, il loro sapere infantile. E gli applausi non mancarono. Non mancarono neppure parole di elogio per la Rev. Superiora e le suore istitutrici, e venne ammirato con la massima gratitudine il sacrificio che queste pie Sorelle, fanno per l'educazione di tanti piccini.

Vada alle Rev. Suore, un plauso sincero, a nome della cittadinanza, per tanto bene che offrono ai nostri cari piccini.

Le gentili signore vollero donare a tutti gli esecutori del saggio copiosi dolci, ed i cari piccoli sep pero rivolgere un canto di ringraziamento.

Al piano, si prestò generosamente il promettente pianista Carlo Trevisan.

Mercato esposizione uccelli. — A far parte della Giuria pel mercato esposizione di uccelli, che si terrà in questo capoluogo domenica 12 corr. è stato nominato quale vice presidente, il sig. Biagio Pecile di Udine.

Ci congratuliamo vivamente col sopra Comitato per la scelta di cui sopra conoscendo la competenza e sapendo quali meriti abbia in questi paesi il sig. Pecile.

MANIAGO

Grandi festeggiamenti

si daranno qui, nei giorni 8 e 12 corr. pro Monumento ai Caduti e pro erigendo Asilo Infantile, indetti dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Eccovi il programma per il giorno 8:

Ore 7.30. Apertura della Gara Mandamentale di Tiro a segno, con le seguenti categorie:

Incoraggiamento. Libera a tutti i tiratori del Mandamento che non abbiano conseguito premi in medaglie d'oro od equivalenti a L. 19.50, e che abbiano compiuto il 16.o anno di età.

Premi: 1 medaglia d'oro e 5 d'argento.

Categoria serie ripetibili. Libera a tutti i soci del Mandamento. Premi di L. 150, 100, 80, 50, 40, e 15 oggetti di valore.

Categoria Campionato Sociale. Libera a tutti i soci del Mandamento.

Premi: Suddivisione delle entrate fra i primi quattro classificati nella misura del 40, 30, 20 e 10 per cento. Al premio classificato verrà consegnata la grande medaglia d'oro distintivo del campione sociale (da trattenersi fino alla prossima gara).

Per tutte le categorie: Bersaglio regolamentare. Distanza: m. 300. Arma: Fucile mod. 1891 con cartucce da guerra.

Ore 9. Inaugurazione della risorta Banda Cittadina con passeggiata per le vie principali.

Ore 9.30. Inizio della vendita dei biglietti della Grande Pesca di Beneficenza e distribuzione di fiori.

Ore 13. Gara ciclistica di resistenza, sul percorso Maniago, S. Leonardo, Aviano, Roveredo, Comina, S. Martino, Maniago, Km. 50 con controlli ed Aviano, Roveredo e Comina. Premi: 1 medaglia d'oro, 3 d'argento, 1 di bronzo. Al primo Maniaghese, oltre il premio eventuale di classifica, L. 50. Diploma d'onore a tutti i premiati ed a tutti gli arrivati in tempo massimo.

Ore 14. Corsa podistica di resistenza, percorso km. 5. (sul quintuplo giro di S. Rocco, Piazza Maggiore)

Premi: 1 medaglia d'oro, 1 vermeille, 2 d'argento. Al primo Maniaghese, oltre l'eventuale premio di classifica, L. 30. A tutti i premiati ed arrivati in tempo massimo diploma d'onore.

Ore 15. Cuccagne.

Ore 17. Lancio di palloni.

Ore 20.30. Concerto della Banda Cittadina, diretta dall'egregio maestro sig. Leonida Facchini. Illuminazione fantastica.

Ore 21.30. Fuochi artificiali. Vi sarà speciale servizio automobilistico per Spilimbergo e paesi vicini. Le iscrizioni per le manifestazioni sportive si ricevono presso il signor Giuseppe Candido, negozio calzature di Comis, Maniago.

BUTTRIO

Ah quei maiali! — L'altra sera, i soliti ignoti rubarono, in danno di Antonio Nonini abitante in Via Pavia d'Udine, due maiali del valore complessivo di un migliaio di lire; e ad un altro, che abita circa 200 metri dal Nonini, due sacchi ripieni di cartoni di quelli che si usano nelle «brische» e nelle carrette per sedervisi sopra. Al Giuseppe Castellani di qui (e non Castellarin) fu rubata una sola armenta, e non due, come avete stampato; e l'armenta in parola fu poi trovata in un campo, nel domani, ligata ad un gelso, in prossimità di Lauzacco (Pavia d'Udine). Se si istituisse anche qui una squadra di volenterosi per la vigilanza notturna ?...

Bandiera tricolore e bandiera bianca. — Il paese nostro è tutto infestonato con rame verdi. Sul campanile, sventola il tricolore. S'inaugura oggi la bandiera della Lega bianca locale.

RACCOLANA

Un gomito fratturato

6. Accudendo al lavoro intorno ad una trebbiatrice, il trilustre Cesari Pietro inavvertitamente s'impigliò con il braccio sinistro negl'ingranaggi della macchina che glielo ferì gravemente.

Il giovane, dolorante, dopo le cure ricevute sul luogo fu dovuto esser trasportato all'ospedale di Udine. Qui i sanitari lo giudicarono guaribile in un mese per ferite lacero contuse al braccio sinistro e la frattura del gomito.

TOLMEZZO

L'angelo del nostro campanile

Da circa una settimana l'impresa Filippo Filipuzzi ha iniziato i lavori del nostro campanile che, secondo il progetto, sarà inalzato di altri cinque metri per la costruzione della nuova cella campanaria molto più ampia di quella esistente. Una robusta impalcatura avvolge tutta la parte superiore da dove è stato smontato l'angelo e la cupola in rame. Nei lavori di montaggio dell'Angelo che misura tre metri di altezza e quattro di apertura d'ali è stato trovata una scatoletta in rame applicata sotto il braccio destro dell'Angelo, nella quale è racchiuso un medaglione in cera con l'effigie di S. Giuseppe e la Madonna del Carmine avvolta in una pergamena su cui è scritto: «1844 il 20 ottobre fu atterrato il vecchio Angelo di legno e piombo da un ragano, essendo arcidiacono il R. Don Giuseppe Chiussi di Giacomo. Deputati il sig. Pietro Moro, Frisacco e Mazolini, Fabricieri Andrea Moro, Picottini Lorenzo e Zanoner — Fabbricò l'Angelo Giovanni Nigris di Udine e Ilario Picottini, e fece le viti il fabbro Valentino Picottini, imprenditore del lavoro fu sig. Angelo Schiavi; pittore Leonardo Olivo di Gemona; a meter in lavoro il rame della cupola Gioacchino Ianesi».

Fra un paio di mesi i lavori saranno ultimati e l'angelo ricollocato al suo posto assieme alle nuove campane che una delle più rinomate fonderie del Veneto ha già avuto l'incarico della fusione.

La giornata domenica

Splendida giornata che ha permesso un grande concorso di forestieri alla Mostra d'Arte Carnica.

Nel pomeriggio al campo sportivo ha avuto luogo una gara di calcio fra la squadra dell'U. S. Osoppo e la nostra.

La partita riuscì delle più interessanti trattandosi di una sfida lanciata della U. S. Osoppo alla squadra di Tolmezzo per la rivincita di una partita combattuta sul campo di Osoppo dove la squadra di Tolmezzo ebbe il sopravvento quantunque la squadra dell'Osoppo fosse rinforzata di ottimi elementi estranei alla squadra stessa. Anche quest'oggi i nostri bravi calcisti hanno saputo riconfermare la loro superiorità vincendo in grande stile con 6 punti a 1.

Terminata la partita le due squadre si raccolsero al Caffè Manzoni dove venne offerto un vermouth fra gli urrà interminabili ad ambo le squadre.

Una bella serata

Ieri sera nell'ampia sala del Ricreatorio festivo ebbe luogo un grande «licof» in occasione della inaugurazione del locale riaperto al pubblico dopo i lavori di ripristino eseguiti della locale Cooperativa di lavoro, che sotto l'abile Direzione del prof. Measso sono riuniti un vero gioiello d'arte. La splendida sala, che oggi può dirsi una delle migliori del Friuli, convertita in sala da pranzo presentava un'aspetto meraviglioso. Fra un fascio di luce abbagliante scintillavano le bianche tovaglie adorne di fiori e di verde. Quasi un centinaio i coperti: tutto il corpo bandistico, la sezione filodrammatica, gli operai della Cooperativa, i decoratori fratelli Mecchia, tutto il consiglio direttivo e di amministrazione e qualche altro cooperatore. La serata fu delle più gaie e delle più liete protraendosi fino a tarda ora fra le risa i canti e i suoni senza il minimo incidente. Non mancarono i bambini, i discorsi e le simpatiche villotte friulane.

A mezzanotte tutto era finito ed ognuno se ne ritornò alla propria famiglia contento e soddisfatto col desiderio che simili serate si possono ripetere spesso la qual cosa non è molto difficile.

L'atlantide è veramente esistita?

Quando il viaggiatore percorre in pochi giorni gli spazi che gli antichi varcarono in molte settimane; per l'Atlantico, egli attraversa lo stretto di Gibilterra, le «colonne d'Ercole» che segnavano, per gli antichi, i limiti del mondo conosciuto, può egli non richiamare alla mente la storia lontana di questa regione del globo?

La, sotto le acque azzurre solcate dal rapido traslantico, dormono forse le rovine di città inghiottite, opere di civiltà scomparse per sempre; là, nel luogo ove palpitano le onde e soffiano i venti dei tropici si ergevano, in epoche lontane, le cime dei monti che dominavano i continenti ora precipitati nell'abisso delle acque?

La leggenda. — La leggenda ei dice che, nella notte dei tempi preistorici, esisteva una terra, che si trovava al di fuori dell'Europa e della Libia, molto più in là delle colonne d'Ercole. Platone, nei suoi dialoghi del *Timeo* e del *Crizia*, ne dà la descrizione geografica con gran lusso di particolari e ne traccia la sua storia con una precisione, che ci dà l'illusione di uscire dal dominio della leggenda per entrare in quello dei fatti veramente avvenuti.

Dopo di lui, Origene, Porfirio e, più tardi, altri, fra cui l'Humboldt hanno negato la realtà dell'Atlantide; ma in compenso, Posidonio, Tertulliano, Buffon, Tournefort ritenevano esatto il racconto di Platone.

Viveva in quell'Atlantide — secondo il filosofo greco — il potente popolo degli Atlanti, contro cui si fecero le prime guerre della Grecia antica. Il popolo degli Atlanti occupava un'isola vasta e meravigliosa, che un gruppo d'isole minori separava dalla costa africana; si poteva passare facilmente dall'isola maggiore sulle più piccole, che costituivano un vero arcipelago, e da queste sul continente.

Sbarcando in forze imponenti, gli Atlanti tentarono d'impadronirsi delle terre su cui posavano il piede; progredendo, nella loro marcia vittoriosa, attraverso il continente, essi tentarono anche di conquistare la Grecia; ma, secondo il racconto di Platone, Atene resistè eroicamente e felicemente. E un cataclisma venne miracolosamente in suo aiuto, annientando l'esercito invasore.

In un altro dei suoi dialoghi, Platone ci dà la descrizione minuta di quell'isola enimmatica, il cui suolo era fatto di pietre «nere, bianche e rosse» e le cui rive, tagliate a picco, dominavano le onde del mare tumultuoso. Tali i dati essenziali, non della storia, ma d'una leggenda profondamente radicata nei miti dei popoli antichi. Altri storici, come Marcello e Teopompo, la riferiscono con minor precisione di Platone, ma con un'insistenza, che mostra quanto fosse diffusa la leggenda fra gli antichi popoli delle rive del Mediterraneo.

Geografia e oceanografia

Ricerche recenti e una sintesi ammirevole fatta dal prof. Termier di tutti i lavori relativi all'Atlantide, ci danno qualche lume su questo misterioso problema della storia e dell'umanità.

Diamo la parola alla geografia e oceanografia. I molti lavori di sondaggio effettuati nell'Atlantico dal principe di Monaco ci danno la topografia del fondo di questo Oceano. La sua parte mediana è occupata da una lunga cresta sottomarina in forma di S, fiancheggiata, ai due lati, da profonde depressioni, che raggiungono e superano anche i 6000 metri e la cui altezza dal fondo giunge, in alcun punti, a meno di 1000 metri sotto la superficie dell'acqua.

Questa cresta sinuosa è coronata, su tutta la lunghezza, da una serie d'isole: Tristan da Cunha, S. Elena, l'Ascensione, le Canarie, le Azzorre, l'Islanda, Jan Mayen. Tutte queste isole sono vulcaniche, e non è molto che il vecchio cratere di Teneriffa si è svegliato dal lungo sonno con grande spavento degli abitanti di queste isole.

Ecco quindi un primo punto importante da tener presente: il suolo sottomarino dell'Atlantico è vulcanico, nè la sua attività è ancora spenta. Sono avvenute eruzioni sottomarine, si sono manifestate fino alla superficie sotto forma di ribollimento del mare o di sviluppo di gas attraverso le onde: questi fatti sono stati osservati dai navigatori, specialmente nelle regioni interpropicali. Frequenti sollevamenti straordinari del mare sulle coste d'Europa mostrano, che quest'attività è tutt'altro che finita.

Ora, come dice giustamente il prof. Termier, ove sono vulcani sono terre sprofondate. La geografia ci insegna che, molte isole, anche nel secolo passato, sono state inghiottite sotto le acque, o, al contrario, sono sorte dal loro seno: Santorin e l'isola Giulia, nel Mediterraneo, ne sono esempi, per così dire, contemporanei.

Simili fenomeni hanno potuto, possono e devono avvenire nel fondo convulso dell'Atlantico, come inducono a credere fatti di ordine diverso.

Geologia e zoologia

Nel 1898, una nave, che metteva un cavo sottomarino da Brest al Capo Cod, dovette ripescarne un pezzo rotto, che si trovava a una profondità di circa 3000 m. e a 100 km. al nord delle Azzorre. Per parecchi giorni si dovettero passare sul fondo del mare potenti uncini di acciaio: questi raschiavano rocce dure e brulle le quali spesso li deterioravano, e a più riprese si trovarono fra gli uncini scheggie, spezzate di fresco, di materie minerali apparenti a una specie di lava detta *tachilite*: le scheggie si presentavano sotto la forma vitrea. Ora, risulta dai lavori dei mineralogisti, che quella lava può esistere allo stato vitreo soltanto alla pressione atmosferica; alla pressione di 300 atmosfere (che tale è quella di 3000 metri) si sarebbe certamente cristallizzata. La lava pescata dagli uncini si era dunque formata alla pressione atmosferica, cioè al disopra della superficie dell'Oceano, sotto le acque del quale è attualmente sommersa; e da ciò si può dedurre l'esistenza di un fenomeno di sommersione relativamente recente.

Inoltre i lavori del prof. Louis Gentil esploratore scientifico al Marocco, gli hanno permesso di concludere che lo stretto di Gibilterra si è aperto verso la fine dell'epoca terziaria.

Una vasta terra situata al largo delle colonne d'Ercole sarebbe dunque scomparsa nell'Oceano, e la geografia di quella regione si sarebbe trasformata completamente negli ultimi periodi della storia della Terra.

La geologia non infirma la leggenda anzi la conforta. E forse le isole Canarie, le Madera, le isole del Capo Verde sono le cime emerse, gli ultimi resti delle terre inghiottite.

Anche la zoologia getta la stessa luce sulla questione, grazie ai lavori di L. Germain, assistente del corso di zoologia all'Istituto oceanografico.

Il Germain, studiando la fauna delle isole del Capo Verde, di Madera e delle Canarie, ha potuto convincersi che la fauna dei molluschi dell'epoca quaternaria si riconnette a quella delle regioni mediterranee, mentre differisce recisamente dalla fauna equatoriale africana. E nei molluschi, non più fossili, ma attuali, dei quattro arcipelaghi atlantici, si trovano specie che paiono essere le sopravviventi di specie fossili dei terreni terziari europei. La stessa sopravvivenza è stata osservata nel regno vegetale: le Azzorre e Teneriffa hanno felci che si riscontrano in Europa allo stato fossile.

Le conclusioni della scienza

Da questi fatti il Germain e il Termier traggono la conclusione dell'esistenza remota di una «terra atlantica» congiunta alla penisola iberica e, verso il sud, alla Mauritania. Alla fine dell'epoca terziaria questo continente si estendeva ancora fin presso alle Antille. Ma a poco a poco è stato conquistato dal mare insaziabile. Restava l'isola immensa di cui parla Platone, essa la inghiottita poi, alla sua volta, e di cui restano ora i quattro arcipelaghi sulle acque dell'Atlantico.

Tale la risposta della scienza moderna all'enimma dell'Atlantide. Non v'ha dubbio che un cataclisma abbia inghiottito l'isola misteriosa; tutto lo conferma, perfino le pietre «nere, rosse e bianche» di cui parla Platone e che si ritrovano nelle Canarie sotto forma di calcari bianchi e di lave nere o rosse.

La brusca sparizione di alcune di quelle terre è avvenuta all'epoca quaternaria, quindi «l'uomo può avervi assistito!» E' molto probabile che, molto tempo dopo l'apertura dello stretto di Gibilterra, alcune di quelle terre esisteano ancora; esse sarebbero scomparse in una spaventevole convulsione della crosta terrestre.

Ma vi erano uomini su quelle terre? L'umanità occupava già l'Europa occidentale al momento della loro sparizione? Ecco una questione che rimane da risolvere.

SPILIMBERGO

Per la mostra di frutticoltura. — La Deputazione provinciale ha deliberato di accordare alla nostra Sezione di Cattedra ambulante L. 500 quale concorso nelle spese per la mostra di frutticoltura che si terrà qui nel prossimo ottobre.

REMANZACCO

Eterniamo la memoria dei Caduti

(c). 6. L'idea di un doveroso omaggio ai Caduti del nostro comune, sorta da parecchio tempo, sta finalmente per avere pratica attuazione.

Già il sindaco cav. prof. Richard, la signorina Giana Vidoni, il signor Enrico Bordini ed altre persone volonterose raccolsero adesioni e il Comitato tra giorni sarà composto.

Il Sindaco, che promise validissimo appoggio e concorso per l'alto scopo patriottico, diramò una circolare nobilissima al clero, raccomandandosi con tutto il cuore, affinchè porti nelle famiglie la parola della concordia e della viva esortazione a contribuire largamente coll'obolo, al compimento di un'opera che sarà mesto tributo d'affetto ai caduti, le cui anime ricoverate sotto le grandi ali dell'*Eterno*, esultefanno di veder tramandato ai secoli il loro nobile sacrificio.»

Alla popolazione del Comune, il prof. Richard ha diretto elevate espressioni col seguente manifesto:

«*Ad iniziativa dei combattenti si formarono nel Capoluogo e nelle Frazioni, appositi Comitati per raccogliere le sottoscrizioni d'un obolo generoso, allo scopo d'erigere un modesto Monumento ai caduti sul campo della gloria.*

Mercè il costoro nobile sacrificio si raggiunse quella completa Unità della Patria, da secoli sospiro dei nostri Avi e dei grandi, che coll'occhio del profeta la vaticinarono; Unità, che per opera dei vostri figli, o genitori, dei vostri mariti, o spose, dei vostri padri, o figli e dei vostri fratelli o sorelle, fu compiuta.

Il modesto Monumento sorgerà sul piazzale del Municipio, non soltanto come mesto e glorioso ricordo dei cari perduti, ma parlerà ai venturi della più grande vittoria registrata nei secoli; vittoria tutta italiana, che la storia tramanderà fino alla remotissima epoca, in cui il sole cesserà di darci la luce, il calore, la vita.

Mi raccomando a tutti con sentimento d'Italiano e d'amico vostro; a chi più darà, maggiori benedizioni saliranno a lui dalle fosse disperse degli eroi, il cui nome vedrete scolpito nel marmo, e leggendolo vi parrà d'unirvi con essi in una mesta corrispondenza d'imperituri affetti.

All'opera, dunque, con amore e con fede!»

Si sono già raccolte delle offerte, che non mancheranno di accresservi in seguito, di molte e molte altre.

E' morto il Sig. Sacchetto conosciutissimo nell'ambiente commerciale della Provincia e specialmente a Udine, il sig. Pietro Sacchetto, per ben quarant'anni, risiedette a Remanzacco, ove conduceva un avviato negozio. Fece parte dell'amministrazione comunale per molti anni. Ultimamente, la salute non gli permetteva più di attendere agli affari e si ritirò nella sua proprietà, a Lonigo. Appunto da là, ci giunge improvvisa la notizia della sua morte.

All'addolorato figlio ai fratelli ed alla sorella, ai congiunti tutti, inviamo le nostre più vive condoglianze.

San Leonardo

Omaggio ai caduti in guerra.

6 settembre. La giornata di ieri sarà per lungo tempo memorata e perenne testimonianza di essa resterà la ladipe murata sulla facciata della residenza municipale, lapide che ricorda i caduti per la Patria appartenti al nostro Comune.

Alla solenne cerimonia assistettero anche le rappresentanze delle Sezioni combattenti di Udine (col maggiore cav. Russo) di Cividale (cav. Piccoli) di S. Pietro (ing. Jussig) di Savorgnano del Torre di Orsaria e di altri comuni ancora. L'autorità militare aveva concesso la tanto apprezzata fanfara del battaglione Alpino Morbegno.

Formatosi un imponente corteo, si portò prima alla Messa celebrata in suffragio di quei gloriosi: celebrò mons. Liva, il quale pronunciò nobilissime patriottiche parole che portarono la commozione in ogni cuore e massime fra gli addolorati che piangono qualche lor caro sacrificatosi alla Patria.

Poi fu scoperta la lapide. Quivi parlarono il sindaco di S. Leonardo il magg. cav. Russo commovendo ed esaltando gli animi così che più volte fu interrotto da vivissimi applausi e salutato in ultimo da una prolungata ovazione, il rappresentante della sezione di S. Pieto signor Jussig il signor Lorenzi per i combattenti di Cividale, il presidente della sezione di San Leonardo anche per esporre le vivissime grazie dei nostri combattenti agli ospiti il segretario della nostra Sezione signor Stevan. Tutti riscossero vivi applausi per l'elevatezza di sentimenti patriottici cui s'inspirarono.

Terminata così la cerimonia fu iniziata la vendita dei biglietti per la pesca di beneficenza.

Al banchetto si ebbero altri applauditissimi discorsi; del Mazzocca di Cividale, che la città Olocausta = Fiume ardente d'italianità = ricordò con fiere, generosissime parole e il cav. Russo improntando il suo dire alle più alte idealità e nel contempo alle contingenze del grave momento che tuttora la Patria nostra attraversa.

CERVIGNANO

La consegna della bandiera ai combattenti

Un discorso dell'avv. Linussa

Domenica in forma solenne seguì la consegna della bandiera alla sezione combattenti.

La cerimonia si svolse nel teatro affollatissimo, e nonostante lo sciopero e quindi l'eccitazione degli animi non si ebbe a deplorare alcun incidente.

Pronunciò un elevatissimo discorso l'avv. Eugenio Linussa, il quale fra altro così dice:

«Non così, non così avrei voluto veder consegnato il tricolore alla sezione di Cervignano; non in una sala chiusa, sia pur formalmente, ma nella aperta piazza davanti al popolo adunato, come è nostro costume.

Perchè non fu fatto?

Lo so bene compagni, non per volontà vostra. Ve ne fu fatto divieto. Ma, se altri pensò che in questa terra italiana il tricolore italiano potesse venire offeso, costui offese voi, cittadini di Cervignano; ma se pensò che una qualunque offesa ad esso noi combattenti avremmo potuto tollerare, costui offese noi pure. A nome vostro e nostro lasciate che io elevi una amara protesta. Non così si comporta un governo di libertà; non così si rappresenta una nazione vincitrice (*vivissimi prolungati applausi e segni di approvazione*).

Bene è vero, cittadini, un vento di follia corre oggi su questi paesi. Al suo passare cessano le opere della ricostruzione feconda, sembra camminare a ritroso la storia, rabbrividiscono gli allori dei cimiteri carsici.

Donde viene? A me sembra promanare da qualche oscura profondità nella quale marcisca tutta la lordura ed il buligame del vecchio mondo che ci illudemmo di aver distrutto per sempre (*vivi applausi*).

Ed è pur strano che partiti i quali fanno professione di avvenire, accettino nelle vele, più o meno sdruscite, delle loro barche politiche, un tale putrido vento — tutto spiegandole ad esso (*approvazioni*).

Contro questa minaccia ed ogni altra, salda e ferma sta la nostra fede, la triplice fede che la trincea creò e confermò ed esaltò nelle anime vostre.

Noi crediamo fermamente e sinceramente crediamo al dovere ed alla necessità di una maggiore giustizia sociale.

Ma non dall'odio, che è impotente ad ogni opera di bene, bensì dall'amore noi la aspettiamo, quale conseguenza e per opera di quella fraternità che noi abbiamo conosciuta e vissuta, cementata nella dura nostra passione. Fraternità! Parola comune oggi più che mai. Ma fra i tanti che la pronunciano, a chi credere? A coloro che sui libri la appresero e la vanno ripetendo con la voce monotona del leggitore pagato? A chi da troppi anni ne fa strumento di quotidiana lusinga, ma vi lasciò soli e indifesi, soldati contadini, soldati proletari, nell'ora del pericolo? Od a chi questa visse con voi e nel pericolo e nella sofferenza vi fu veramente compagno e fratello? E tali non fummo tutti noi veramente? Ditelo voi, che vedo laggiù grigioverde! (*Approvazioni*).

E' bene quali fummo, fratelli vostri, tale ancora noi ci sentiamo e siamo. Come tali operiamo nel lavoro modesto, assiduo di ogni giorno, per il miglior avvenire vostro, per la vostra giustizia, per la pace di tutti, per l'Italia! (*Vivissimi applausi*).

Continua quindi l'oratore, sempre interrotto d'applausi ad accennare al congresso di Napoli, ed alle affermazioni di italianità che da questo sono venute.

E accenna alla bandiera, e alla fede che il tricolore riassume.

Stringetevi, amici — dice — con purità di cuore e fermezza di volontà da torno alla vostra bandiera. Bene per essa avete scelta la forma del gagliardetto di combattimento. E' la bandiera delle fiamme! E' la bandiera dei reparti d'assalto! E' la bandiera delle vittorie contrastate! E' quale il tempo ed il luogo vi impongono.

L'oratore svolge largamente il concetto della unità friulana di anime e di opere, e conclude:

Friulani, la nostra strada è segnata. Essa è strada romana che non falla e va diritta. Camminiamo dunque verso il nostro avvenire! (*applausi*).

Rivolge ai compagni d'arme un appello, un appello di amore, ed «ora — esclama — usciamo di qui. Assieme porteremo alla sede della Sezione questa bandiera

E' nostro diritto, ed è nostro dovere.

Il tricolore non tollera traslazioni clandestine. Spiegatelo bene ed in alto. Spiegatelo al sole che vide le vittorie carsiche. Spiegatelo al vento del mare. Stanno laggiù le città di passione che sul mare e col vento ci mandano singhiozzi di pianto e fremiti di speranza indomita.

Una vera ovazione saluta la fine del discorso. Gli applausi entusiastici continuano a lungo nel teatro.

CIVIDALE

Il dott. Battocletti Gino, è stato nominato in questi giorni Pretore onorario per il Mandamento di Cividale.

PORDENONE

Nella Sottoprefettura. - Dopo un periodo di lavoro difficile, che fu però esplicato con solerzia e molto tatto in questi momenti critici, il cav. Fonsago, reggente la sottoprefettura locale, è stato collocato a riposo.

Al suo posto venne nominato il cav. Magrini della Prefettura di Novara, ove già si rese assai utile per le popolazioni friulane, colà profughe.

TOLMEZZO

Associazione fra proprietari delle provincie invase

Convocazione d'assemblea

Mercoledì 8 Settembre, ad ore 13.30 in prima convocazione e ad ore 15 in seconda, nella sala Impiegati e professionisti, Piazza Duomo, gentilmente concessa, i soci sono invitati all'assemblea generale col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Nomina di tutte le cariche sociali;
2) Provvedimenti da prenddere in ordine al maturato primo triennio di vita sociale.

Data l'eccezionale importanza degli argomenti da trattare si fa vivo appello a tutti i soci perchè non manchino.

Il Presidente
Antonio Revedin

CRONACA CITTADINA

Gli scopi dell'Unione dei democratici illustrati dai socialisti

L'organo locale dei socialisti ufficiali si è dato cura di illustrare in termini molto chiari, la natura delle elezioni amministrative future e di dare le vere ragioni per le quali debbono riunirsi gli altri partiti per difendere lo Stato dalla dissoluzione e conservare al Comune la sua indole, la ragione per cui è nato e vive da secoli, quella cioè di rappresentare *tutta la cittadinanza* e di tutelare di tutta la cittadinanza imparzialmente gl'interessi.

Vorremmo riprodurre per intero l'articolo, ma bastano alcuni tratti salienti a darne il contenuto.

Riconosce esso che «*mai come ora le elezioni amministrative hanno avuta tanta importanza e tanto significato politico. Un improvviso dilagare di comuni socialisti = esso dice = potrebbe costituire un serio pericolo per la compagine statale. In tutte le frazioni politiche della borghesia v'è una unica preoccupazione: opporsi all'incalzante marea bolscevica. Ai lavoratori il compito di spezzare tutti gli ostacoli ed irrompere a bandiere spiegate nelle pubbliche amministrazioni d'Italia.*

E quando saremo nei comuni cosa faremo? Qui occorre essere molto chiari, affinchè non sorgano dannose illusioni. L'attività di un'amministrazione socialista dipende direttamente dal concetto che noi abbiamo del Comune. Esso per noi è un mezzo e non un fine; come la lega, la cooperativa e la sezione, ciascuno nel proprio campo d'azione non sono che mezzi di conquista, così il Comune socialista è un organismo nuovo che viene a schierarsi a fianco del proletariato, ad esso servendo quale strumento di opposizione politica e di lotta contro lo stato da una parte, di difesa dei propri interessi di classe dall'altra.

«*Noi socialisti pur convinti che i comuni come il parlamento sono incapaci a trasformarsi instrumenti di liberazione del proletariato e che ad essi dovranno necessariamente sostituirsi i consigli dei lavoratori (Soviet) per valerci di essi quali strumenti di lotta contro lo Stato... I socialisti devono sentirsi non già i rappresentanti della «cittadinanza», ma del «proletariato». In suo nome i socialisti dovranno non solo amministrare, ma anche «governare».*

«*Il Comune socialista deve considerarsi in ogni momento quale «organo esecutivo» del partito, in questo riconoscendo l'unico e supremo regolatore della lotta di classe in tutte le sue forme ed in ogni campo della vita sociale.*»

E venendo a spiegare l'azione amministrativa afferma che contro la borghesia bisogna *usare i modi violenti di piazza*; per quanto è dei contadini *bisogna combattere le piccole proprietà e propugnare la socializzazione della terra.* Concludendo il suo discorso il «*Lavoratore friulano*» ne fa la sintesi così: «*Il partito socialista si appresta alla conquista dei Comuni, in difesa dell'interesse di una sola classe: il proletariato, ed al servizio di una sola idea, il socialismo.*»

Ecco così prospettata in termini chiarissimi la futura lotta amministrativa ed ecco perchè si doveva riunire un partito che si opponesse al regime di violenza di piazza e acchè il Comune divenga uno strumento rivoluzionario.

Tutti quelli i quali credono che questo sistema sarebbe pernicioso gettandoci in un perpetuo stato di guerra civile, sciogliendo quei vincoli di collaborazione per cui lavoratore, piccola borghesia, possidenti, vivono del reciproco loro concorso e che non vogliono distrutto il proprio paese; tutti quelli che rifuggono da questo estremismo comunista che ha potuto distruggere un paese ricco come la Russia ed annienterebbe col suo primo alito mortifero questa povera Italia, debbono riunirsi per la comune salvezza.

Nessuna nostra parola sarebbe valsa a dimostrare con tanta perspicuità e con uguale autenticità il concetto prevalente della futura lotta che è lotta di tutti contro il bolscevismo: dai contadini che vogliono conservare il loro campo e la loro casa, all'operaio ed al professionista che vogliono difendere la libertà del proprio lavoro ed il nido della propria famiglia.

Beneficenza a mezzo della Patria

Congregazione di Carità. — In morte di Luisa Pitt- Savoia Famiglia Fabris Fabio, L. 5.

Orfani di guerra. — In morte di Zanini Domenico: Famiglia Zanini 50.

Casa di Ricovero. — In morte di Travigi Teresa: Scala Donati Teresa venti.

La grande gara di tiro a segno

Anche la Provincia volle concorrere ad accrescere l'importanza della gara provinciale di tiro a segno che si discuterà sul nostro campo di tiro nei giorni 15, 19, e 20 corr.

Sulla Ferriera viene innalzata bandiera rossa

Domenica, gli operai delle Ferriere in un Comizio, rilevate le benevoli intenzioni della Direzione, avevano stabilito di non occupare lo stabilimento, continuando nell'ostruzionismo.

Stanotte, però, dalla Direzione centrale del movimento metallurgico venne un telegramma col quale si imponeva loro l'occupazione, e stamane la rossa bandiera fu inalberata sull'antenna del capannone centrale.

Alle 8 fu tenuto un Comizio, e venne nominato un consiglio di fabbrica, il quale si recò in Direzione ad avvertire la presa in possesso da parte degli operai.

Il Direttore ing. Sandresen era assente, trovandosi appunto a Venezia per concertare le disposizioni del caso.

Gl'impiegati continuano nel loro lavoro, e così pure gli operai. E' stata istituita la guardia rossa che vigila la cassa e l'entrata allo stabilimento; nessuno senza autorizzazione, può passare; anche il telefono è sorvegliato.

Gli operai continuano nel loro turno di lavoro.

Mostra d'arte. Questa sera, il cav. uff. Angelo Tremonti esporrà nel suo negozio di via Poscolle una svariata serie di lavori artistici in rame battuto: fra gli altri, l'aquila che coronerà il monumento ai Caduti in guerra del comune di Nimis, attualmente in lavoro e che s'inaugurerà tra breve.

L'assemblea dei rimasti

Le pensioni ai congiunti dei caduti in Udine

Domenica seguì l'assemblea della società fra i rimasti della provincia di Udine. Presenti oltre 500 persone si passa alla nomina del Presidente, e all'unanimità, viene eletto il sig. Ledri Augusto il quale apre la seduta esponendo ai soci nuovi lo scopo della Società, e presenta lo schema di Statuto Sociale.

Il Signor Tessitori invitato, parla svolgendo i seguenti punti:

Protesta generale per il mancato riconoscimento dei giusti meriti dei cittadini delle terre invase, in special modo sul campo morale.

Necessità di delucidare le ragioni sulla disparità di trattamento sulla valuta nei confronti dei cittadini delle terre redente e di quelli che detenevano la moneta veneta e del Comune di Udine.

Necessità di un organo che possa eventualmente essere a protezione di quella categoria di cittadini meno fortunati nei rapporti colle autorità, alle quali è affidato il compito del risarcimento, delle antecipazioni, del mancato sviluppo di carriera per gli impiegati privati e dello Stato, ed infine tutti quegli abusi ed imparzialità che fossero usati dagli organi a cui è affidata la vita pubblica.

Necessità di chiedere il riconoscimento da parte dello Stato alla pensione per le vedove e i genitori dei caduti nelle gloriose giornate della liberazione di Udine con parità di trattamento dei caduti e mutilati di guerra.

Il presidente spiega punto per punto ogni articolo dello Statuto che viene totalmente approvato tranne qualche piccola aggiunta proposta dalla assemblea.

A far parte del Consiglio Direttivo vengono eletti:

Menazzi Enrico, Mons. Gori, Defendi Armando, D'Agostino Francesco, Lisotti Oreste, Fagolin Antonio, Livotti Amedeo, Ledri Augusto, Rambelli Nicola, Zilli Luigi, Comino Cherubino, Lenisa Giovanni, Piutti Giuseppe, De Campo Giovanni, Cirio Giuseppe.

Le estrazioni del Regio Lotto.

Il primo estratto di ogni Ruota delle estrazioni del R. Lotto di Sabato 25 Settembre prossimo, serve a determinare la vincita dei premi della Lotteria Nazionale pro Orfani di Guerra. - I biglietti sono rappresentati da artistiche cartoline, che per sè stesse hanno un vero valore.

Fra i premi vi è quello donato da **S. M. il Re di Lire 100.000 in contanti**; **Lire 30.000** degli istituti bancari; quello del **Sommo Pontefice di pregio inestimabile**; una **splendida Automobile Fiat**, ed altri ancora tutti importanti e di reale valore, fra i quali, **un abbonamento ferroviario in 1.a classe**, valevole un anno con facoltà di essere ceduto.

Ogni busta contenente 6 cartoline biglietto costa Lire 5 e si trova in vendita in tutto il Regno dagli appositi rivenditori e presso l'Ufficio Propaganda e Vendita in Roma **Via Aracoeli N. 8.**

Per gl'infortuni all'estero

Ad interessamento dell'on. Ciriani, il R. Commissariato dell'emigrazione risponde:

«In relazione alla sua lettera del 16 corr. mi pregio di darle, in assenza del comm. De Michelis, le seguenti informazioni:

1. La corresponsione delle rendite dovute ai connazionali dagli Istituti assicuratori germanici viene effettuata con decorrenza dal 1. febbraio 1920 in base ad un'ordinanza dell'Ufficio imperiale delle assicurazioni sociali.

I pagamenti avrebbero dovuto aver inizio subito dopo l'entrata in vigore del trattato di pace di Versaglia, e cioè il 10 genna,o 1920, ma si è differita la data per facilitazioni contabili.

2. Effettivamente, avendo il Governo pagato ai titolari delle rendite suddette dei semplici anticipi (non le quote integrali di rendita) fino a tutto novembre 1919, restano scoperte le mensilità di dicembre 1919 e gennaio 1920, ma le assicuro, che esse saranno incluse, a suo tempo, nella contabilità riferentisi alle rendite dovute dal giorno, in cui ne furono sospesi i pagamenti ed ai sussidi concessi su tali rendite dalla speciale Commissione. Per ciò, che si riferisce alla questione delle rimesse in marchi, scrivo oggi stesso al Banco di Napoli invitandolo ad interpellare, prima di emettere i vaglia relativi, i singoli destinatari delle somme al fine di sapere se essi intendono o meno, che si proceda, per loro conto, al cambio della valuta germanica in quella nostra. Non è, però, il caso di agire nel senso che gli Istituti anzidetti paghino le rendite alla pari poichè non si può esercitare sulla Germania alcuna pressione dal giorno dell'entraata in vigore il trattato di pace di Versaglia.

Anzi, è ancora dubbia l'applicabilità, per ciò che, concerne il pagamento delle rendite maturatesi fino al 10 gennaio 1920, dell'art. 296 di detto trattato; articolo che noi abbiamo invocato per ottenere i versamenti al cambio vigente nel periodo prebellico, ma che la Germania non intende accettare.»

Sport

Risultati del tiro alla quaglia e al passero del 5 corr. allo Stand della Rotonda. Tiro al passero.

1. Poule divisa fra i sigg. Manara, Cimino, Allegrezza e De Poli.

2. Poule divisa fra i sigg. Da Ponti e De Poli.

3. Poule divisa fra i sigg. Allegrezza e Civran.

4. Poule divisa fra i sigg. Allegrezza e Manara.

Gran tiro alla quaglia. (Premi lire 3000, N. 1 quaglia a m. 21 gara fino a m. 24). Tiratori N. 26.

1. Premio De Laurentis 2. Allegrezza. 3, 4, 5, e 6. premio Vecchi, De Poli, Maggio e Manara. 7, 8 e 9. premio Malesani, Zanuttini e Colitti.

Poules alla quaglia. 1. Poule divisa fra Dall'Armi e Civran.

2. e 3. Poule vinte da Allegrezza.

4. Poule divisa fra Diana, Vecchi, e Civran.

5. Poule divisa fra Malesani e Civran.

6. Poule divisa fra De Laurentis e Vecchi.

In lite, Giuseppina Pavon di 38 anni, abitante in Vicolo Sitio 20 ieri ricorse alle cure del sanitario di guardia all'ospedale per scottature di primo e secondo grado alla faccia ed al braccio destro, guaribili in pochi giorni. Raccontò di aver riportato quelle scottature, in lite. Col fuoco, forse?... o con qualche altra materia scottante?

Il convegno regionale dei combattenti friulani e la questione politica

Ieri alle ore 10, nella Sala delle Pubbliche Adunanze, ebbe luogo l'annunciato Convegno dei Delegati delle Sezioni Friulane dei Combattenti.

Erano presenti i rappresentanti delle Sezioni di: Attimis, Artegna, Aviano, Buia, Casarsa, Caneva di Sacile, Cividale, Codroipo, Claut, Cervignano, Dolegnano, Lusevera, Maniago, Martignacco, Maiano, Nimis, Osoppo, Orsaria, Palmanova, Pordenone, Pozzuolo, Pagnacco, Ronchis Latisana, Raspano, S. Leonardo, S. Vito al Tagl., S. Pietro al Nat., S. Odorico, Flaibano, Savorgnano al Torre, Tricesimo, Udine, Zoppola, Campomolle, Magnano in Riviera e Sagnaria Arsa, rappresentanti in complesso un totale di più di 10 mila combattenti.

Aperta la seduta dal Delegato Regionale avv. Linussa, i convenuti eleggono a presidente il prof. Lagomaggiore che da la parola all'avv. Linussa il quale, a nome dei Delegati Friulani al 2.o Congresso dei Combattenti in Napoli fa una ampia relazione.

Incomincia col ricordare i precedenti che portarono al Congresso e come questo sia stato prima convocato, poi rimandato e poi di nuovo convocato il che fu la causa di primi disaccordi di alcune Sezioni. Dichiarato valido il Congresso ed iniziati i lavori, esso dice, si manifestarono subito varie tendenze sulla questione politica, specialmente fra alcuni rappresentanti del Settentrione e del Mezzogiorno, sull'opportunità, o meno, di fare della Associazione un partito politico. Accenna ai motivi che portarono alle prime scissioni ed all'allontanamento di gruppi di rappresentanti. Spiega il contegno tenuto dai Delegati Friulani e come anch'essi, dopo la voluta imposizione dell'emendamento Fancella, si ritirarono dal Congresso dichiarando di demandare alle proprie Sezioni ogni ulteriore deliberazione.

Dichiara che presentemente la nostra Associazione manca di un'organo centrale capace di dirigerne le sorti e ritiene necessario che le Sezioni tutte ed i Combattenti si adoperino per la ricostituzione di quell'organo. Afferma ancora che malgrado i risultati del Congresso, la nostra Associazione è oggi in crescente sviluppo e si augura che presto si apporti rimedio alla momentanea paralisi dei suoi organi centrali.

La chiara e lucida relazione è accolta da unanimi applausi.

Il Presidente dà quindi la parola all'On. Gasparotto per la relazione politica.

L'On. Deputato illustra da prima come si addivenne alla costituzione del Gruppo Parlamentare del rinnovamento e spiega quali furono le ragioni che ne consigliarono la costituzione. Dice che fra Gruppo e Comitato Centrale dell'Associazione si sia sempre mantenuta una relazione che ha apportato sovente buoni frutti. Accenna ai motivi che indussero la Giunta Esecutiva a convocare il Congresso del Partito di Rinnovamento e dell'errore commesso nel far precedere tale Congresso al Congresso dell'Associazione Combattenti.

Passando poi a spiegare il programma del Partito, accenna alla questione Adriatica, alla questione economica delle masse lavoratrici e dice che il programma del Rinnovamento ha in sè riforme arditissime da poter essere accettate senza scrupoli dai socialisti stessi di buona fede. Si differenzia essenzialmente dal programma socialista nel metodo di attuazione poichè, esso dice, all'attuazione del nuovo ordine sociale si dovrà arrivare gradatamente senza perturbazioni o moti inconsulti che danneggiano e minano l'esistenza del paese e danneggiano le stesse condizioni economiche delle nostre masse lavoratrici. Perchè il partito di Rinnovamento pone come insuperabile limite alla sua azione politica i supremi interessi della Patria.

Dice che il programma sarà presto reso noto poichè le linee fondamentali sono già tracciate, cosichè in un prossimo congresso che si va preparando, il Partito di Rinnovamento avrà la sua sanzione formale.

Anche la magnifica relazione dell'On. Gasparotto: è accolta da vivi applausi e da segni di compiacimento.

A questo punto si dovrebbe iniziare la discussione, ma essendo ormai le 12,50, il Presidente sospende la seduta fino alle ore 14.

La discussione politica

Ripresa la seduta alle ore 14.30, si inizia un'ampia discussione sulla condotta e sull'atteggiamento dei delegati al Congresso di Napoli. Alle discussione prendono parte i soci Russo, Allatere, Gennari, Zambon, Asquini ed altri. Tutti però sono concordi nell'approvare il contegno dei delegati stessi e nel deprecare che la Giunta Esecutiva col suo contegno e colle sue inqualificabili manovre possa aver portato una momentanea paralisi del funzionamento della nostra istituzione. Il dott. Allatere Angelo propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato ad unanimità:

Il Consiglio Federale Friulano approvando cordialmente l'opera dei delegati al Congresso Nazionale, constatato con dolore che dal Congresso di Napoli non è uscito un potere centrale della Associazione Nazionale Combattenti capace di ottenere il riconoscimento, della grande maggioranza delle Sezioni; e riaffermata la fondamentale ed indistruttibile unità della Associazione Nazionale Combattenti, dà mandato al proprio rappresentante politico ed al Delegato Regionale di adoperasi per la riorganizzazione centrale della Associazione stessa;

delibera di considerarsi nel frattempo autonoma da ogni potere centrale deferendo alla propria Giunta Esecutiva Federale i potere spettanti al Comitato Centrale.

Il programma del partito

L'assemblea passa quindi a discutere l'atteggiamento politico dell'associazione. La discussione si fa animata poichè si rilevano subito due tendanze. Mentre che tutti sono d'accordo nel ritenere che i combattenti non possono astenersi dal partecipare alla vita politica, mentre gli altri sostengono che pur mantenendo l'apoliticità dell'associazione si partecipi alla vita politica col costituire a fianco dell'associazione un organo politico.

Dalla discussione alla quale prendono parte Asquini, Gennari, Zambon, Russa, Baradello, Lorenzini, Miotti, Allatere, Mini e altri, si delinea subito una grande maggioranza per questa seconda tendenza.

L'Avv. Mini con appropriate parole ricorda il vincolo che i combattenti hanno fra di loro stretto nelle trincee e ricorda che le masse lavoratrici potranno avere vita felice solo in un Paese forte e rispettato. Dice che al disopra degli interessi personali e di partito si deve curare l'interesse della nostra Italia.

Alla presidenza affluiscono vari ordini del giorno Dopo dieci minuti di sospensiva per dar modo ai presentanti di concordarsi, viene approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno presentato dal Prof Asquini e cav. Miotti (di comune accordo con Allatere Angelo, Zambon e Mini.

Il Convegno Regionale dei Combattenti, proclamande la necessità di intensificare l'organizzazione dei combattenti nelle Sezioni e nella Federazione secondo i modi dei fini sanciti dallo Statuto della Associazione Nazionale e di intensificare altresì il diffondersi delle organizzazioni economiche dei combattenti;

ritenuta l'opportunità che la Federazione pur disimpegnandosi da tutte le contingenti necessità di azione elettorale e parlamentare, debba serbare un contenuto politico conforme ai propri fondamentali principi nazionali e sociali;

dà mandato ad un Comitato di 5 membri da eleggersi nel Convegno, di precisare, nelle direttive dei Congressi Nazionali del Rinnovamento e dei Combattenti nonchè del proprio programma di restaurazione regionale, le linee programmatiche del partito Friulano di Rinnovamento;

ed esprime la fiducia che le sezioni sulla base del programma stesso prendano l'iniziativa per la costituzione dei gruppi locali.

Altre questioni

Si passa quindi alla nomina dei cinque membri che dovranno precisare le direttive ed il programma del Partito di Rinnovamento. Risultano eletti i Sigg. Allatere Filippo, Asquini Alberto, Linussa, il Dott. Pozzo e Rubini.

Il Presidente Prof. Lagomaggiore a questo punto elogia con calde parole l'opera del Delegato Regionale ed invita i presenti a riconfermare per acclamazione l'avv. Linussa in detta carica. Tutti i convenuti sorgono in piede e scappia uno scrosciante applauso L'avv. Linussa è evidentemente commosso da tale attestazione e ringrazia.

Piai di Palmanova presenta un ordine del giorno affermante le necessità che i terreni demaniali della fortezza siano ceduti ai combattenti quale premio del sangue versato togliendoli così alla privata speculazione. L'ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Anche altro ordine del giorno presentato dall'ing. Zambon di Maniago augurante prospera vita all'industria dei fabbri coltellinai di Maniago, viene approvato per acclamazione.

Saccavino della Sezione Combattenti di Savorgnano del Torre lamenta che molti combattenti sono stati esclusi dalle liste amministrative di quel comune, Viene approvato ad unanimità un telegramma da inviarsi all'on. Giolitti chiedente l'iscrizione nelle liste amministrative su semplice presentazione del congedo militare.

Il principio della fine a Trieste dello sciopero generale

Trieste,7. — I socialisti di qui chiamano in soccorso i deputati del partito, così del Veneto come anche di altre regioni: segno è che sentono mancar la terra sotto i piedi, essi che si proponevano e minacciavano di far tremar il mondo. Sempre la solita vigliaccheria: vilipendono, danneggiono, riescono talvolta a sopraffare con la improvvisata violenza e con la brutalità del numero: e poi, non appena vedono delinearsi l'ineluttabile sconfitta, eccoli strillare e far le vittime!..

Qui furono i fascisti i primi che si opposero alla follia socialista delio sciopero generale, non determinato da nessuna causa diretta, proclamato con due voti di maggioranza — cioè con il 48 per cento degli stessi federati alle socialiste «Sedi riunite» contrari: sciopero generale deriso quindi dagli sloveni, in odio all'Italia, odio sovrapposto all'odio socialista contro la Patria. Ed i fascisti hanno subito avuto il consenso della stragrande maggiorenza dei cittadini, che spesso videro Trieste, pur tanto provata dalla guerra, per cause da nulla soffrire le imposizioni dei capoccia socialisti.

L'Autorità politica seppe mantenere l'ordine, ed a questo limitò la propria azione. E poichè nei frequenti tafferugli che insorgevano qua e là, si faceva uso di armi, contro guardie regie, contro ufficiali dell'esercito, contro fascisti — colpendo non di rado pacifici ed inermi cittadini — si decise ieri a fare alcune perquisizioni.

Vi furono tafferugli e scontri con scambio di rivoltellate e fucilate tra fascisti e socialisti, vi furono spari di fucilate da case e da sedi di socialisti; da una casa all'angolo di via del Bosco e piazza del Sansovino sette colpi furono sparati contro un ufficiale, senza ferirlo; le guardie regie entrarono subito nella casa e trovarono, nascosti in una soffitta sei uomini armati e li arrestarono. Dalla sede del Circolo Giovanile Socialista furono sparati alcuni colpi, ed anzi un ragazzo cadeva ferito: il tenente Fagiolli, comandante la stazione dei carabinieri di via Chiozza ha fatto un'irruzione, seguito da agenti e carabinieri, nella sede del circolo ove ha arrestato tre giovani socialisti che vi si trovavano. Sotto il pavimento del circolo sono stati rinvenuti sette moschetti italiani, diverse rivoltelle, una mitragliatrice Fiat montata, una pistola mitragliatrice pure montata, due casse di gelatina, due casse di munizioni per mitragliatrice e alcuni moschetti.

Il carabiniere Sciuto, fra gli applausi dei cittadini e degli stessi suoi compagni, ha issato sul balcone del circolo giovanile socialista la bandiera nazionale. Istantaneamente la via si è pavesata di tricolori.

Alla Camera del Lavoro in via della Madonnina, non si trovò gran cosa: un paio di fucili, un paio di rivoltelle, una bomba..

L'autorità imparziale nel distribuir le sue grazie, perquisi anche la sede del Fascio di Combattimento: ma nulla vi rinvenne.

Qualche arma fu sequestrata in perquisizioni personali, nella serata operata da cordoni militari stabiliti in vari punti della città.

In seguito a questi sequestri d'armi, si ebbero una trentina di arresti: fra gli altri, quello del direttore della "Riscossa" periodico comunista. E si ebbero gli strilli dei socialisti, che piangono cento mila lire di danni (!!) subiti nella perquisizione alla Camera del Lavoro!.

Quando finirà lo sciopero?.. Quando le masse comprenderanno di essere turlupinate e si ribelleranno alla tirannide socialista, esercitata con le bombe verbali per ora ma per la quale si preparavano (come le perquisizioni hanno dimostrato) anche le bombe materiali. Intanto, un'altra lega si è staccata dalle Sezioni riunite: quella dei camerieri d'albergo e dei caffè, la quale è passata al Fascio.La fortezza eretta dai socialisti per battere la Patria, si va sgretolando.

Ma quando finirà lo sciopero?.. Tutti ne sono stufi: più di ogni altro, gli scioperanti. Ma il difficile, è trovare una soluzione; soluzione di che cosa? se non vi è capo nè coda, in questo sciopero voluto da 50 per dispetto mentre 48 lo respingevano?.. E sarebbe pur tempo che le autorità dicessero francamente ai capoccia socialisti, quando vanno a *metterle di mezzo* per trovare una via d'uscita che li salvi dalla giusta indignazione degli operai da essi mistificati; sarebbe pur tempo, ripete, che le autorità rispondessero:

— Voi avete scatenato le tempesta, e voi riconducete il bel tempo!

Così soltanto questi perturbatori della coscienza popolare sentirebbero la loro responsabilità.

Una vittima dall'odio sloveno

(*Nostra Corrispondenza*)

Gorizia, 6. — La rubrica dolorosa deve aprirsi di nuovo. Il tenente Savino Logolungo, di stanza a Biglia, rimase vittima a soli 22 anni della ferocia slava. Ferito nei recenti disordini di Biglia mentre cercava placare quei selvaggi oltraggiatori dell'Italia, soccombette in questo Ospitale militare.

Stamane, alla insanguinata e lacrimata salma di questo eroico giovane, caduto eroicamente per la sua stessa generosità furono tributati solennissimi, commoventi funebri.

Il fusto del cannone cambiato in carro funebre era tirato da sei cavalli. Il feretro posava sulla bandiera Tricolore, ed era tutto coperto di fiori.

Nel corteo interminabile partecipa Gorizia tutta dal sindaco comm. Giorgio Bombig alla più umile Massaia.

Tutte le società cittadine parteciparono con le loro bandiere. Il vecchio padre dell'amato, rimpianto eroe, sorretto da altro congiunto, si struggeva in lagrime.

Il corteo attraversò tutta la città abbrunata e coi negozi cogli uffici e gli esercizi chiusi.

Sostò alla Caserma del fante, nel cui cortile furono tenuti i discorsi: Parlò primo il generale, poi il nostro Sindaco Bomm. Bombig e infine il colonnello. Indi il corteo proseguì per i cimitero.

Capiranno vinalmente gli illusi chi sono questi slavi? si farà finalmente giustizia e ripulisti in questi nostri poveri paesi? o si continuerà a tollerare che il vecchio odio degli sloveni, sia acutizzato da perfidi eccitatori gche piovono nei nostri paesi anche da oltre confine e dai subdoli mentatosi locali?

Per arrivare alla socializzazione.

Le organizzazioni socialiste di Milano hanno lanciato un ultimatum: qualora nella questione dei matallurgici = «per l'ostinazione padronale o per la violazione della neutralità da parte del Governo» = non si giungesse » sollecitamente a una soddisfacente risoluzione del conflitto», impegnerà «tutto il proletariato nella lotta contro il padronato» e alla lotta sarà "dato l'obbiettivo del controllo sulle aziende per arrivare alla gestione collettiva e alla socializzazione di ogni forma di produzione». Pare che venerdì saranno prese le decisioni.

Intanto, gli operai di Milano, di Torino, di Venezia si stanno organizzando militarmente (abbaso il militarismo!) Negli stabilimenti occupati a Torino, si erigono barricate, si riducono i cortili a campi trincerati, si preparano bombe; all'arsenale di Venezia si preparano i reticolati..

Si dovrebbe concludere che si sta preparando la guerra civile per giungere ai felicissimi risultati della Russia — la quale giunta a quel certo punto al quale mirano i nostri socialisti, pare inizi marcia indietro (se è vera la informazione del Daily Telegraph di Londra) e si propone di tornare alla proprietà ed al regime borghese!..

Le Trades Unions inglesi contro il governo

Londra, 7. Il congresso delle Trades Unions ha approvato un ordine del giorno che esprime l'indignazione del Congresso per la decisione del Governo di lasciar morire il sindaco di Cork in prigione. L'ordine del giorno dice: In nome del lavoro organizzato noi terremo responsabile il governo della morte del sindaco di Cork e ricorderemo che una così cieca stupidità rende impossibile ogni concilizione fra l'inghilterra e l'Irlanda.

Aiuti Americani alla Polonia

Londra, 7. L'«Agenzia Reuter» dice, che, secondo un telegramma da Varsavia, l'incrociatore Americano Pettsburg con a bordo 900 fucilieri di marina e 22 cannoni è arrivato a Danzica.

Gli operai tedeschi di Danzica hanno deciso a forte maggioranza di effettuare lo scarico del materiale da guerra destinato alla Polonia e si sono messi al lavoro.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabil

Alle ore 3 e mezza del 5 Settembre corr., dopo lunghe sofferenze, spegnevasi repentinamente in Lonigo

Pietro Sacchetto
d'anni 61

Il figlio Rag. Tullio, i fratelli Torquato, Francesco ed Alfonso con le rispettive famiglie, le sorelle Italia, Anna, Suor Maria Francesca e Suor Maria Agnese, il nipote Lincoln Mossolin, la figlia di adozione Italia Vidoni, ne porgono il triste annuncio.

I funerali seguiranno Martedì 7 corrente alle 9 e mezza.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.